

L'intervista

# “Non rottamiamo il Pil ma vogliamo capire come cambia il Paese”

*Giovannini: un solo parametro non basta*

LUCIO CILLIS

ROMA — Uno dei pilastri della “nuova misura del benessere”, l’alternativa possibile e comprensibile al Pil, è italiano. E siede oggi sulla poltrona più importante dell’Istat. Enrico Giovannini, divenuto nel 2009 presidente dell’Istituto di Statistica dopo una lunga esperienza all’Ocse è uno dei 25 componenti della commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi, istituita dal presidente francese Nicolas Sarkozy. Il lavoro contenuto nel Rapporto Stiglitz, e la spinta propulsiva arrivata dall’Ocse, hanno definito i confini del “nuovo Pil”. E la crisi finanziaria ha rimesso in moto il dibattito sul come affrontare e misurare, con un approccio moderno e non solo economico, i temi della crescita.

**Presidente Giovannini, questo è uno dei primi tentativi di superare la «religione delle cifre», come l’ha definita Sarkozy. Questo cambiamento potrebbe aiutarci a comprendere meglio il tessuto sociale, oltre che economico di un Paese?**

«Al livello internazionale nessuno pensa di “rottamare” il Pil. Ma c’è una forte spinta ad integrarlo con altre misure per poter interpretare il progresso di un Paese, o il grado di “benessere equo e sostenibile”. Ma non la “felicità” come qualcuno erroneamente pensa. Insomma, la speranza di avere un unico indice che sintetizzi tutto questo, è vana. Dobbiamo quindi puntare su vari indicatori che ci portino a comprendere e calcolare il benessere di Paese e dei suoi cittadini».

**A cosa servirà questo nuovo indicatore?**

«Lo scopo è quello di offrire una

alternativa che possa permetterci di comprendere questioni che sfuggono quando l’unico parametro usato è quello del Pil. Il progresso di una società non si deve misurare soltanto col metro monetario. Peraltro, ad alcuni dei fenomeni rilevanti non si può assegnare un prezzo e quindi essi non sono misurabili come si fa oggi con il Pil, ma andranno usate metriche non monetarie, come la speranza di vita e le emissioni di anidride carbonica».

**Quali settori ci daranno la misura del nostro benessere?**

«Al tavolo istituito al Cnel con le parti sociali, si discuterà di cosa è importante per il benessere. Come la salute, l’ambiente. Dopo i primi sei mesi dedicati alla scelta di queste dimensioni, si passerà alla seconda fase, durante la quale saranno i tecnici a fare la loro parte per proporre i migliori indicatori statistici per ciascuna dimensione scegliendo tra dati già esistenti. Come la speranza di vita, il tasso di disoccupazione. Per altri temi candidati a far parte dello schema definitivo, come il grado di coesione sociale, la partecipazione dei cittadini alle associazioni di volontariato, oppure la litigiosità nei tribunali, bisognerà sviluppare nuovi indicatori».

**L’Istat dispone di indagini che vanno oltre il Pil e che possono dare in tempi brevi delle indicazioni di questo tipo?**

«Sì, gran parte del lavoro che già svolgiamo può contribuire a comporre il quadro che verrà disegnato dalle parti sociali per rappresentare il benessere. Solo che molto spesso non riusciamo a far emergere come vorremmo questi numeri. Produciamo una enorme mole di dati e ora dobbiamo met-

tere a fuoco temi più rilevanti per la società, per portarli alla comprensione del pubblico e della politica che a sua volta avrà degli strumenti in più per capire il nostro Paese».

**Presidente Giovannini, che Italia potrebbe emergere da un’analisi così profonda e innovativa?**

«Il nostro Paese è quello che ha la maggiore aspettativa di vita e dove il rapporto tra la ricchezza e reddito è tra i più alti del mondo. Ma è anche quello che mostra ritardi nell’educazione e nella gestione dell’ambiente. Sarà quindi un quadro complesso, che speriamo possa meglio orientare non solo le scelte politiche ma anche quelle individuali e quindi accelerare il progresso».

**Passo avanti**

Il progresso di una società si deve misurare anche in altri modi, non solo attraverso il metro monetario

**Paese complesso**

L’Italia è complessa: il Paese resta avanti sull’aspettativa di vita, ma in ritardo su educazione e ambiente

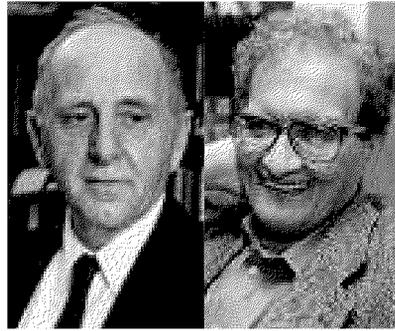
**Dati da analizzare**

Produciamo una enorme mole di dati

e ora dobbiamo portarli alla comprensione della politica



## Gli inventori



### I due Nobel

L'inventore del Pil è nel 1934 l'americano Simon Kuznets, che fu Premio Nobel. E Premio Nobel (nel '98) è stato anche l'indiano Amartya Sen, inventore dell'indice del benessere



Enrico Giovannini

